

Intervento di Aldo Manetti

Presidente Commissione Agricoltura, Consiglio regionale della Toscana

Cercare di aggiungere qualcosa di sostanzialmente significativo alla relazione storica fatta dal vicepresidente Vannelli, o alle proposte ampie e precise contenute nella relazione introduttiva del presidente Pascucci, sarebbe veramente impresa ardua ed io non mi misurerò su questo terreno.

Vi ringrazio dell'opportunità che mi avete dato di essere oggi qui in due luoghi (figurativamente) a me cari, il Monte dei Paschi di Siena, dove ho passato la mia vita lavorativa e la CIA, espressione di quella parte di mondo da cui provengo e a cui sono profondamente legato.

Ho accettato volentieri di essere qui con voi, in un momento di particolare interesse, per parlare della vostra storia che è anche la mia, di come e cosa siamo stati, con la consapevolezza che senza radici profonde nel passato non saremmo oggi nel presente e non avremmo e non daremmo prospettive per il futuro, ai nostri figli ed alle generazioni che verranno.

Questo concetto oggettivamente rilevante assume ancora maggiore spessore se riferito ad un organismo rappresentativo quale la vostra organizzazione, che ha saputo consolidare e strutturare nel tempo la propria presenza nella realtà agricola del nostro Paese, proprio per il peso e l'importanza che questa realtà ha nella struttura sociale dell'Italia tutta.

Da noi non può mancare un plauso a chi, come voi (assieme alle altre organizzazioni di settore) ha permesso a questo mondo complesso, difficile e spesso lasciato un po' nell'oblio di riconquistare il giusto e meritato ruolo, la dignità dell'essere parte viva, attiva e strutturalmente indispensabile del mondo produttivo, culturale e della socialità del nostro Paese.

Questo ci consegna il passato, un pezzo di storia dal quale molti di noi provengono, una storia ricca di conquiste e di lotte spesso aspre e difficili che io ricordo anche per averle vissute in prima persona. Lotte che hanno valorizzato, trasformandolo, il mondo agricolo permettendo un'ondata culturale di presa di coscienza del proprio ruolo "primario", soprattutto nel rapporto con l'ambiente e per la salvaguardia dell'ambiente, la natura, la terra, a difesa da quel ciclone dirompente di nuovismo che ci ha condotto fino alla globalizzazione.

È proprio questa profonda coscienza e conoscenza di sé che ha permesso il raggiungimento di questi traguardi, spesso difficili, riportando la nostra agricoltura a livelli di grande rilievo, soprattutto sotto l'aspetto qualitativo ed i vostri 30 anni di storia ne sono la dimostrazione più palese.

Tutto ciò è stato possibile per l'impegno instancabile di tutto il mondo agricolo ma anche delle istituzioni e della vostra attiva ed insostituibile presenza quale – *trait d'union* – tra le istituzioni e le loro leggi ed il mondo operativo.

Oggi, come abbiamo detto, parliamo di storia poi di presente e proviamo a progettare per il futuro, con la consapevolezza che il domani non sarà se non cominciamo a costruirlo oggi, con le radici che saldamente si sono consolidate ieri.

Discutiamo perché noi quel domani vogliamo costruirlo e renderlo più solido con la consapevolezza che ancora un altro mondo è possibile e con la certezza che tale

obiettivo lo raggiungiamo solo se mettiamo assieme le nostre volontà, le nostre capacità, nel consapevole rispetto del ruolo che ad ognuno di noi è stato assegnato e che ognuno di noi è chiamato a svolgere con rigida ed estrema coerenza.

Proprio per questo è necessario lavorare per riappropriarsi della terra, non solo e non tanto come materialità, ma anche e soprattutto come cultura dell'ambiente rurale nel suo complesso e non solo per la salvaguardia ma per il suo recupero e la sua vivibilità.

Dobbiamo lavorare a consolidare un tessuto culturale che leghi la nostra società alla realtà rurale, alla produzione, alla qualità della produzione, puntando su quattro elementi qualificanti di fondo:

1) riteniamo indispensabile puntare su una produzione agricola che individui come elemento primario la qualità rispetto alla quantità, considerando il ciclo biologico un fatto culturale ed un riavvicinamento alla natura ed alla terra, riappropriandoci del gusto e dei sapori legati al ciclo delle stagioni;

2) puntare all'eliminazione dei passaggi intermedi dal produttore al consumatore, lavorare in altre parole sulla filiera corta, rieducando ad un nuovo e più consapevole modo di produrre e di consumare;

3) elemento di primaria importanza, in relazione alle trasformazioni meteorologiche (ai cambiamenti climatici), ma anche attinente alle tipologie di produzione adottate, tese sempre di più allo sfruttamento intensivo è l'uso ed il riuso della risorsa idrica. In questo ambito dobbiamo puntare senza ulteriori indugi a modificare il tipo di produzione da una parte e dall'altra ad un nuovo modo di regimazione e recupero delle acque meteoriche ed anche al riuso dell'acqua. Questa risorsa primaria ma finita rischia di mettere in crisi anche il settore agricolo se non interveniamo in tempo utile, ma forse siamo già in ritardo, questo ci spinge anche, come veniva già ricordato, a lavorare su quel progetto generale, di revisione degli enti a livello regionale e nello specifico sui consorzi di bonifica;

4) dobbiamo porre particolare attenzione al settore delle energie rinnovabili, e fra queste quelle che riguardano più da vicino il settore rurale, le "biomasse" come elemento residuale dell'attività agricola, ma certamente anche il solare ed il fotovoltaico da diffondere soprattutto a livello di autoproduzione ed autosufficienza aziendale.

Per molti di questi interventi, possibili e necessari cui ho fatto cenno, esistono disponibilità di risorse finanziarie nel nuovo PSR, la capacità di saperle utilizzare fino in fondo con il massimo risultato fa parte di quella sfida proiettata al futuro che ci potrebbe mantenere dentro la storia, in modo tale da essere un domani ancora degna di essere ricordata. È con questo spirito che mi appresto a svolgere il mio ruolo ritenendo indispensabile il massimo del dialogo e del confronto democratico, con la convinzione che ad ognuno nel proprio ruolo competa, in fondo ad ogni percorso, il dovere di decidere ed io a questo non mi sottrarrò.

Nel ringraziarvi di nuovo vi auguro buon lavoro.